

DI UN SUPPOSTO SOLLEVAMENTO DELL' ISOLA DI PALMAROLA (ARCIPELAGO DI PONZA)

ALDO SESTINI

IN due recenti opere tedesche, l'una sulla geologia della regione mediterranea, l'altra un trattato generale di geomorfologia (1), compare una notizia riguardante la piccola isola di Palmarola, la più occidentale del gruppo di Ponza: quest'isola, nel breve periodo 1822-1875 avrebbe subito un sollevamento di ben 64 metri! È un dato che viene offerto ai lettori senza l'ombra del dubbio, sebbene sia di grandezza assolutamente straordinaria (2). La serietà degli autori e l'importanza delle suddette opere, mi inducono a richiamare che la notizia in parola è priva di qualsiasi fondamento. Essa è tolta da una breve nota di H. EMMONS (3), pubblicata quasi cinquant'anni or sono.

L'isola di Palmarola si allunga da N. a S. per circa 1250 m., ed è percorsa da una dorsale, che culmina a m. 235 nella parte settentrionale, a m. 249 in quella meridionale; si deprime sensibilmente in una zona intermedia, chiamata La Forcina per la presenza di pinnacoli rocciosi, e posta tra una leggera rientranza ad est, ed un ampio seno ad ovest, seno che serve d'approdo all'isola (Porto). Di natura vulcanica, l'isola è costituita essenzialmente di liparite e tufi liparitici. È abitata solo temporaneamente (dalla primavera all'autunno), da gente di Ponza, che cura la coltivazione di alcune vigne.

Fu primo il JOHNSTON-LAVIS a supporre un sollevamento recente dell'isoletta, da lui visitata nel 1884 (4). Egli osservò che il DOLOMIEU, dopo averla studiata nel 1786, la descrisse come divisa in due parti da un canale accessibile alle imbarcazioni, canale che si sarebbe trovato in corri-

(1) W. VON SEIDLITZ, *Diskordanz und Orogenese der Gebirge am Mittelmeer*, Berlino, 1931, p. 450.
O. MAULL, *Geomorphologie. Enzkl. der Erdkunde*. Lipsia e Vienna, 1938, p. 33.

(2) Il MAULL, pur parlando di un « sollevamento della costa » (*Küstenhebung*), sembra confonderlo con fenomeni vulcanici; mentre il VON SEIDLITZ si riferisce esplicitamente a fenomeni di natura tettonica.

(3) H. EMMONS, *Hebung der Insel Palmarola*, Neues Jahrbuch f. Mineral. Geol. u. Pal., 1892, II, pp. 83-85.

(4) H. J. JOHNSTON-LAVIS, *Notes on the Ponza Islands*, Geolog. Magaz., 1889, pp. 529-35. Cfr. anche Boll. del R. Comit. geolog. d'Italia, 1889, pp. 60-64.

spondenza della depressione della Forcina (1). Questa parve al JOHNSTON-LAVIS elevata almeno 7 m. (in realtà è più di 50), ed egli attribuì, per quanto non con assoluta certezza, la scomparsa del canale ad un sollevamento press'a poco di uguale entità, avvenuto nel periodo 1786-1884. I geologi SABATINI e MERCALLI, studiando Palmarola pochi anni più tardi, l'uno indipendentemente dall'altro (2), confutarono validamente l'ipotesi del JOHNSTON-LAVIS, concludendo che nessun fatto seriamente stabilito poteva confermarla. Quasi contemporaneamente pubblicava la sua nota l'EMMONS; in essa si rileva che anche lo SCROPE, il quale fu nell'isola nel 1822, parla del canale (3); mentre il DÖLTER (4) descrivendo nel 1875 la Forcina non ne fa il minimo cenno. L'EMMONS attribuì la scomparsa del canale ad un sollevamento, ed avendo calcolato (con un barometro aneroidale) che il punto più basso della Forcina era a 210 piedi sul mare (64 metri), ne dedusse, *sic et simpliciter*, che almeno a 64 metri doveva ammontare il sollevamento nel periodo 1822-1875. Più recentemente si è occupato di Palmarola il BIEBER, nella sua bella monografia geologica sulle isole di Ponza (5); egli pure ha rigettato l'ipotesi di questo recentissimo sollevamento ed ha ritenuto ben poco probabile che il canale sia realmente esistito.

Riunendo ed ordinando gli argomenti portati dai diversi autori, ed aggiungendovi alcune nuove considerazioni, si può con tutta tranquillità negare il sollevamento supposto dal JOHNSTON-LAVIS e dall'EMMONS; e con quasi altrettanta sicurezza è da ritenere che il canale non sia mai esistito. In merito a questo secondo punto, si può osservare:

1. Del canale non fa cenno W. HAMILTON che visitò l'isola press'a poco nella stessa epoca del DOLOMIEU (MERCALLI).

2. Il canale non è in alcun modo indicato nella carta nautica dell'epoca, e precisamente l'Atlante Marittimo del Regno di Napoli, che porta la data del 1785 (6) (SABATINI).

(1) D. DE DOLOMIEU, *Mémoires sur les Iles Ponces*, Parigi, 1788, p. 128. « Cette île est divisée en deux parties presque égales par un canal étroit qui la traverse vers la moitié de sa longueur, et dans laquelle on passe en barque » (brano riportato dal JOHNSTON-LAVIS).

(2) V. SABATINI, *Descrizione geologica delle Isole Pontine*, Boll. del R. Comit. geolog. d'Italia, 1893, pp. 228-67 e 309-329.

G. MERCALLI, *Note geologiche e sismiche sulle isole di Ponza*, Estr. da Atti della R. Accad. delle Scienze fis. e mat. di Napoli, 1893.

(3) P. SCROPE, *Notice on the geology of the Ponza Isles*, Trans. of Geol. Soc. London, 18 (citaz. dell'EMMONS).

(4) C. DÖLTER, *Die Vulkangruppe der Pontinischen Inseln*, Denkschr. der k.k. Akad. der Wissensch. Wien., XXXVI, 1875. Una traduzione italiana col titolo *Il gruppo vulcanico delle isole Ponza. Monografia geologica*, fu pubblicato nelle Mem. per servire alla descriz. della carta geol. d'Italia, III, Roma, 1876, pp. 1-45.

(5) O. BIEBER, *Die Ponza Inseln im tyrrhenischen Meer*, Ergänzungsb. V zur Zeitsch. für Vulkan., Berlino, 1924 (cfr. le pagg. 156-58).

(6) *Atlante Marittimo del Regno di Napoli* disegnato per ordine del Re da GIO. ANTONIO RIZZI ZANNONI geografo ..., e scandagliato da SALVATORE TRANA, pilota di Vascello. Napoli, 1785.

3. Non si fa cenno del canale in altre opere che trattano delle isole di Ponza, stampate nel periodo 1822-75, dove pure sono raccolte molte notizie intorno a Palmarola; nè vi si fa cenno di fenomeni che eventualmente potrebbero spiegarne la scomparsa (1).

4. Cinquant'anni or sono, nessuno dei vecchi delle isole di Ponza ricordava di averne mai sentito parlare (SABATINI) ed anche il locale ispettore ai monumenti e scavi affermava che l'isola non era mai stata divisa da un canale (MERCALLI). Si noti che sboccando questo presso il porticciuolo dell'isola, non avrebbe potuto sfuggire all'attenzione di quegli abitanti di Ponza che frequentavano Palmarola durante l'estate (2).

Ma, anche a parte la questione dell'esistenza del canale (il quale, come suggerisce il BIEBER, potrebbe piuttosto essere scomparso per franamento dei tufi e riempimento), un forte sollevamento dell'isola dal 1785 in poi non può essere ammesso. Infatti:

1. Un sollevamento come quello supposto non si sarebbe limitato al canale, ma avrebbe fatto sentire i suoi effetti in tutta l'isola, o almeno nelle vicinanze del Porto, provocando sensibili variazioni del contorno costiero, che non sarebbero certo sfuggite agli abitanti delle isole vicine; del resto la piattaforma sottomarina intorno all'isola mostra dovunque la stessa morfologia e la stessa profondità, indicando che, se sollevamenti recenti sono avvenuti, essi hanno interessato in blocco tutta l'isola.

2. La stessa carta del DOLOMIEU (di cui il contorno è riportato da SABATINI), sebbene oltremodo imperfetta, essendo uno schizzo a vista, lascia riconoscere i particolari più caratteristici della zona intorno al Porto, quali sono ancor oggi. Così vi si riconosce la penisola di S. Silverio, alta m. 72 secondo i più recenti rilievi, ma collegata al corpo dell'isola con una lingua esile e bassissima (sabbiosa). Davanti al Porto sono indicati alcuni scogli, dei quali i più alti raggiungono oggi 42 e 33 m., e che avrebbero dovuto esser sommersi nel 1785 se l'isola si fosse realmente sollevata di più di 50 m. Anche lo schizzo dello SCROPE non tralascia la penisola.

3. La figura di Palmarola nella carta nautica del 1785, se pure non va esente da gravi deformazioni generali, mostra gli stessi particolari delle carte posteriori, e precisamente: un buon rilievo inedito che si attribuisce all'ufficio topografico del Regno di Napoli, eseguito probabilmente tra il 1830 e il 1840 (3), il rilievo dell'Istituto Geografico Militare eseguito nel

(1) Ho consultato:

L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1793-1805; art. PALMAROLA, nel tom. VII, 1804, p. 115.

Tableau historique des îles d'Ischia, de Ponza, de Vandotena, de Procida et de Nisida... par UN ULTRAMONTAIN, Napoli 1827, p. 301-302 (opera già composta prima della visita dello SCROPE).

G. TRICOLI, *Monografia per le isole del gruppo Ponziense*, Napoli, 1855, pp. 57-59 e 74-75.

(2) Può apparire strano che lo SCROPE dopo il DOLOMIEU, ricordi egli pure il canale; ma si può supporre che in questa notizia abbia seguito le orme del DOLOMIEU.

(3) Si conserva nell'Archivio dell'Istituto Geogr. Mil. ed è il docum. n. 46, a pag. 440, del *Catalogo ragionato delle carte esistenti nella cartoteca dell'I.G.M.* (II. Firenze, 1934).

1876, la carta idrografica dell'Istituto Idrografico della R. Marina, rilevata nel 1888, infine il nuovo rilievo al 25.000 dello stesso Istituto Geografico Militare, compiuto recentissimamente. Tra l'altro la carta nautica del 1785 indica due scogli, di cui il maggiore s'innalza attualmente a soli 3 m. sul mare !

4. La piattaforma sottomarina attorno a Palmarola ha gli stessi caratteri e profondità di quella che circonda le altre isole di Ponza, mostrando che non si sono verificati da lungo tempo movimenti del suolo sensibilmente diversi nelle varie isole.

Così mi sembra definitivamente risolta, in senso negativo, la questione del sollevamento recente. Aggiungerò che a Palmarola, come nelle altre isole di Ponza, si trovano tracce sicure di sollevamenti, ma si tratta di fenomeni di data molto più antica, almeno in gran parte preistorica. Consistono in antichi depositi marini conchigliiferi, posati a varia altezza sopra le rocce vulcaniche, già notati dal TRICOLI e studiati poi dal FRIEDLAENDER (1) e dal BIEBER. A Palmarola si innalzano fino a 125 m. sul mare, ed anzi una breccia che sembra un deposito di spiaggia fino a 180 m.

Per l'epoca storica si hanno invece tracce di un fenomeno opposto; il MERCALLI ha notato ruderi di fabbricati presso l'altura di S. Silverio, quasi a livello del mare, tanto da sospettare un certo recente abbassamento. Una leggerissima sommersione delle isole di Ponza nei tempi storici è poi ammessa dal BIEBER, per il fatto che gli accessi di talune grotte sono un po' al disotto del livello marino. Si tratta però di tracce molto tenui, e suscettibili di altre interpretazioni.

(1) I. FRIEDLAENDER (*Contribuzione alla geologia delle isole Pontine*, Boll. Soc. Geologica Ital., XIX, 1900, pp. 673-76.